



Lezioni di *Employability*/47

## **Il valore di un tirocinio oltre il denaro: il futuro dei giovani**

Andrea Negri

**Tag:** #Tirocinio #Employability #Tutor#curriculum #stage #lavoro #formazione

**È sempre difficile capire quale strada intraprendere. Professionale e personale. Lo è tanto di più se hai 23 anni, una laurea appena conclusa in tasca e non hai mai conosciuto le dinamiche di una azienda o di un contesto lavorativo.**

Forse perché l'università che hai frequentato ti indicava come metodo fondamentale il mero studio di libri e manuali o perché non ti sono mai state aperte le porte di un luogo di lavoro vero e proprio. Forse perché hai pensato di concentrarti sullo studio in modo tale da concludere il percorso il prima possibile e non hai ritenuto essenziale sperimentare percorsi paralleli tramite i quali incrementare le tue competenze e comprendere la differenza tra scuola e lavoro.

Ed ora, terminato questo percorso accademico, decidi di mandare il tuo curriculum a qualche azienda sperando che possa arrivare per te una buona opportunità. Immagini di poter applicare quanto hai imparato sui libri durante le tue tante ore di studio, e attendi fiducioso.

**E così in poco tempo arrivano due offerte formalmente simili ma con compensi talmente differenti. Due tirocini, come impiegato contabile e amministrativo, otto ore al giorno per sei mesi: il primo con un rimborso spese di 300 euro mensili, il secondo con un compenso di 1000 euro al mese.** Non vi è dubbio che quest'ultimo alletti maggiormente e appaia, ad un occhio inesperto, più serio e professionale. Ma una cosa la scuola ti ha insegnato: occorre andare a fondo nella comprensione dei fenomeni e cercare di rintracciare le ragioni di distonie e difformità apparenti.

**Quale è la natura è l'essenza del tirocinio? Esso non è un contratto di lavoro ma una forma di lavoro senza contratto tesa a consentire ad un giovane, in questo caso, di orientarsi tra vari contesti professionali e imparare competenze base utili per svolgere una professione.** Il cuore del tirocinio quindi è esclusivamente la formazione e l'accompagnamento che un tutor svolge finalizzato a mostrare le dinamiche di un contesto lavorativo e i processi che sono alla base di ogni attività professionale. Il tirocinio risponde quindi alla generale regola economica e giuridica dello scambio di ricchezza e prestazioni tra due soggetti ma trasferisce questo scambio su un piano esclusivamente formativo. All'attività del tirocinante, accompagnata costantemente, corrisponde il tempo, la cura e la qualità della formazione svolta dal tutor. **Il denaro qui non ha spazio perché la formazione spiega e ripaga lo scambio, e consente di non confondere questo accompagnamento didattico educativo – pur sempre svolto un contesto lavorativo con un rapporto di lavoro vero e proprio, dove alla prestazione corrisponde una retribuzione in denaro.**

**Offrire ad un tirocinante 1000 euro mensili significa, in questa ottica, ricondurre il rapporto-formativo in una dimensione di reciprocità economica tipica di un contratto di lavoro, richiamando obblighi, diritti e di attese proprie del lavoro dietro retribuzione. La formazione, per sua natura delicata e pura, rischia con ogni probabilità di rompersi e sparire in questo-scambio, pur restando certa, trattandosi di tirocinio, l'assenza di un contratto di lavoro.**

Questo ragionamento richiama subito il concetto di prestazione lavorativa, che qualora venga così retribuita dovrebbe essere chiaramente individuata, e la sua esecuzione potrebbe essere pretesa dal datore di lavoro. In questo quadro la formazione sparisce perché la retribuzione consente l'esercizio di diritti e poteri datoriali che non richiamano il tutoraggio e l'accompagnamento formativo.

Identico discorso, che sfugge ad una analisi su-perficiale, è l'assenza nel compenso previsto per il tirocinio, proprio perché non si tratta di un contratto di lavoro, di una quota riservata a contributi fiscali e previdenziali, previsti invece nella retribuzione ricevuta da un lavoratore regolarmente assunto.

**Un così alto rimborso o compenso per un tirocinante rende più appetibile l'occasione per un neo laureato, è vero. La notizia magari echeggia sulla rete e sui giornali dando una idea di qualità e garanzia di chi li propone. Consentire ai giovani di guadagnare qualcosa in più sembra un dono fatto ad una generazione, destinata altrimenti allo sfruttamento.**

**Eppure così non è: se il nostro ordinamento consente ad un datore di lavoro di poter pagare 1000 euro un tirocinante, verso cui non ha obblighi tipici di un contratto di lavoro, e con esso poter sostituire un lavoratore che a parità di retribuzione, lo vincolerebbe maggiormente da un punto di vista economico e normativo, che futuro c'è per noi giovani?**

Verranno sempre preferiti gli stagisti, che assicurano lo stesso lavoro con molte meno garanzie. Non è forse meglio un periodo più breve di tirocinio vero, privo di retribuzione economica ma ricco di formazione, che possa davvero preparare un giovane ad un contratto di lavoro?


**Perché i media, l'informazione si concentrano sul valore di un tirocinio da mille euro e non mostrano quanto questa tendenza possa di fatto rivelarsi miope nei confronti del futuro lavorativo dei giovani?**

Un tirocinio può essere considerato di qualità se ha un vero e proprio contenuto formativo e non se si identifica con un lavoretto pagato senza futuro.

**Al mondo ci sono cose che luccicano, abbagliando chi non sa vederle a fondo. Ci sono però anche cose luminose, perché dotate di vera ricchezza. A noi giovani la scelta, per una volta consapevole.**

**Andrea Negri**

Studentessa Diritto delle Relazioni Industriali  
Laurea specialistica in Relazioni di Lavoro  
Università di Modena e Reggio Emilia

 @arbitra93